



## LEGGE di BILANCIO 2025 e “dintorni”: FATTI e NON PAROLE

Come avevamo ampiamente previsto, il giorno 28/12/24 il parlamento ha varato la legge di bilancio per il 2025. Come al solito, poca discussione alla Camera e al Senato: centinaia di emendamenti ritirati e maxi emendamento finale. La sostanza è la solita: manovra di circa 28-30 miliardi di euro, in parte a ulteriore debito, con mance e manette a vari settori e con una ulteriore penalizzazione (complessiva= dare - avere) per ciò che resta del “ceto medio” e della dirigenza pubblica, in particolare.

Ma andiamo con ordine.

### PREMESSA

A) Per l'effetto del DECRETO MINISTERIALE CONGIUNTO Min. Economia+Lavoro (G.U. n. 278/2024), della CIRCOLARE INPS e della Legge di Bilancio per il 2025 si verificano queste novità:

1. **L'INDICE di ADEGUAMENTO ALL'INFLAZIONE 2023, applicato al 2024, è + 5,4%.....e non 5,7% come annunciato, per mesi, in precedenza-**

*N.B.) Negli ultimi 19 anni, 6 modesti conguagli positivi; 3 conguagli negativi; nessun conguaglio per i 10 restanti anni.*

2. **IL TRATTAMENTO MINIMO INPS 2025 passa a 603,40/mese** (da 598,61, nel 2024))
3. **L'ASSEGNO SOCIALE 2025 passa a 538,69 euro/mese** (da 534,41)
4. **LA PENSIONE SOCIALE 2025 passa a 443,08 euro/mese** (da 439,57)
5. **Per le PENSIONI INFERIORI al MINIMO INPS il valore passa a 616,67 euro/mese** (frutto di un regalo, +2,2%, in aggiunta al classico +0,8%).

---

N.B) **Per effetto della LEGGE di BILANCIO per il 2025 (207/2024) e per merito dell'incessante tambureggiamento di CONFEDIR-FEDERSPeV-APS-LEONIDA**

6. **SI RITORNA nel 2025 alla RIVALUTAZIONE a SCAGLIONI rispetto ai diversi importi dei vari segmenti di una stessa pensione,**
  - a) recupero del 100 % indice Istat (= + 0,8 % anzidetto) per gli importi **fino a 4 volte il minimo INPS,**
  - b) recupero del 90% dell'indice (= + 0,72%) per gli importi **tra 4 e 5 volte** il minimo e
  - c) recupero del 75% (= + 0,60%) per gli import restanti **oltre le 5 volte** il minimo.

**Si sono quindi abbandonati i ben più penalizzanti ed ingiusti criteri introdotti dal Governo Letta con legge 147/2013, secondo cui la rivalutazione avveniva, dal 2014, (con l'eccezione del 2022, in forza della legge di bilancio 234/2021 del Governo Draghi e sulla falsariga della legge**



388/2000) secondo una unica percentuale, decrescente rispetto al valore complessivo dell'assegno e sull'intera misura di una singola pensione, senza alcuna fascia di garanzia rivalutativa vera almeno per una quota parte dell'assegno pensionistico.

*Criteria certamente anti-costituzionali (come adombrato anche dalla Corte dei Conti della Regione Toscana), che hanno portato nel 2023 e nel 2024 al ridicolo recupero, per le pensioni oltre 10 volte il minimo INPS, rispettivamente del 32% (= +2,592%) e del 22% (= +1,188%) rispetto all'indice inflattivo del +8,1% e del +5,4%.*

## TABELLA RIASSUNTIVA delle RIVALUTAZIONI 2025

MINIMO INPS 2024  
€/mese/al lordo

**598,61**

MINIMO INPS 2025  
€/mese/al lordo

**616,67**

(Con riassorbimento della rivalutazione straordinaria del 2,7% riconosciuta quest'anno).

Considerato il predetto schema il trattamento minimo nel 2025 si attesterà a **603,40 €** al mese, grazie alla rivalutazione straordinaria del 2,2% salirà sino ad un massimo di **616,67 €** con un recupero di circa 2 euro rispetto al valore attuale (614,77€).

### 3 FASCE di RIVALUTAZIONE:

	FASCE trattamenti complessivi	Euro/lordi/mese	% Indice rivalutazione da attribuire	% Indice ISTAT di AUMENTO
1	Fino a 4 volte minimo INPS 2024	fino a € 2.394,44	100	+ 0,80
2	Da 4 a 5 volte il minimo INPS 2024	da € 2,394,45 a € 2.993,05	90	+ 0,72
3	Oltre 5 volte il minimo INPS	da € 2.993,06 in poi	75	+ 0,60



## QUESTI i FATTI ORA le OSSERVAZIONI

Dopo i tagli ai meccanismi di rivalutazione delle pensioni medio-alte, intervenuti pressoché continuativamente dal 2008 al 2024, con l'eccezione degli anni 2009, 2010 e 2022, possiamo dire, a consuntivo, che le **PENSIONI delle CLASSI DIRIGENTI (quelle sanitarie in particolare) HANNO PERSO, negli ultimi 17 anni, almeno il 30 – 35% del valore reale, legittimamente maturato e consolidato** (e di più hanno perso quanti hanno dovuto subire anche l'esproprio del "contributo di solidarietà").

### **PERDITA PENSIONISTICA 2008/2024 pari al 30-35% del VALORE REALE**

Si tratta di una **TASSAZIONE** sotto mentite spoglie, nonostante che la categoria fiscale cui apparteniamo (mediamente oltre 50.000 – 55.000 € lordi/anno di reddito), per intenderci oltre 8 volte il minimo INPS, rappresenti quasi il 5% di tutti i potenziali contribuenti italiani e sostenga già quasi il 40% del gettito IRPEF totale del Paese (rapporto 1:8).

**TASSAZIONE IMPROPRIA** ovvero **TASSAZIONE PATRIMONIALE** sulle **PENSIONI MEDIO-ALTE** che non rispetta l'art. 53 della Costituzione, ovvero i requisiti richiesti al prelievo tributario legittimo:

- generalità del prelievo;
- proporzionalità del prelievo.

Da decenni si distribuiscono infatti contemporaneamente penalizzazioni o favori, utilizzando i fondi del bilancio pubblico per blandire le categorie più numerose, continuando a mescolare volutamente assistenza e previdenza, privilegiando chi non ha mai lavorato o chi ha smaccatamente evaso e penalizzando i soliti noti.

L'ex classe media, soprattutto quella dipendente, che ha sempre pagato le tasse, durante il periodo lavorativo e che continua a essere tassata e taglieggiata durante la vita pensionistica.

**Che ne è del principio, più volte ribadito dalla Corte, secondo cui la pensione non è che retribuzione differita e che la retribuzione esige proporzionalità tra quantità e qualità del lavoro svolto?**

**La gravità dei tagli anzidetti sta nel fatto che si tratta di danni strutturali, permanenti e crescenti alle PENSIONI MEDIO-ALTE.**

Infatti l'effetto si cumula nel tempo, in modo attuariale. Perché? Perché **anche le indicizzazioni future saranno applicate, in ritardo:**

- *su pannelli ISTAT basati su parametri "mutanti"* (in qualità, quantità, peso specifico); e
- *su importi ridotti.*



Ribadiamo che si tratta di tagli ripetuti in due decenni, quasi abitualmente e con accanimento, nonostante i ripetuti ammonimenti “a non perseverare”, rivolti dalla Corte Costituzionale al Parlamento ed al Governo in carica.

## CAMBIERÀ MAI ?

Un piccolo successo, l’abbiamo ottenuto: le 3 fasce di cui sopra.

Ma **Noi abbiamo ancora una speranza. Che, il 29/01/25 la Corte costituzionale sistemi le cose, in punta di diritto, in merito alla indicizzazione delle pensioni medio-alte**, riconoscendo le argomentazioni (rispettose della lettera e dello spirito della nostra Carta), contenute **nell’ Ordinanza n. 33/2024 della Corte dei Conti della Regione Toscana**.

## COMMENTO e CONCLUSIONI

1. È la prima volta che, in una legge di bilancio, non si dedica un ampio comma alla rivalutazione delle pensioni, ma ci si limita allo striminzito comma 180, che nega, per il 2025, la rivalutazione ai residenti all’estero.

**Nei fatti, il documento fondamentale – su questo tema- è costituito dal citato Decreto Ministeriale (MEF) del 15/11/24, apparso nella G.U. 278/2024 (27/11/24), che prevede il ritorno alle tre fasce. Torna in vita il dettato dell’Art. 69, c.1, della legge 388/2000.**

2. Chi ha un minimo di “onestà e di *competenza specifica*” **deve convenire con NOI che gli unici pensionati sempre tutelati dall’inflazione ufficialmente riconosciuta sono stati invece, anche negli anni difficili della congiuntura economica (dal 2008 ad oggi), solo i titolari di assegni fino a 3 volte il minimo INPS (fino a 4 volte il minimo, dal 2020).**

*Naturalmente è legittimo che le Istituzioni possano mirare all’aumento delle pensioni minime, che però sono quelle con inadeguate storie lavorative e/o basi contributive, ma per queste le risorse devono derivare dalla fiscalità generale e non dai tagli delle indicizzazioni delle pensioni medio-alte, ben differenziando – nei bilanci INPS – l’assistenza dalla previdenza.*

**È quello che CONFEDIR, FEDERSPEV, APS-LEONIDA CHIEDONO A TUTTI I POLITICI, da almeno 25 anni.**

**Lo ribadiamo, ora.**

**E, invece, ancora una volta siamo in presenza di una finanziaria che “tampona” precedenti “errori altrui” (non solo il 110% sulle case), che privilegia interventi a pioggia, temporanei, assistenziali, mortificando meriti, professionalità, qualificazione, tollerando evasione ed addirittura corruzione.**



25 anni in cui i dirigenti pubblici sono stati presi a schiaffi in faccia: carriere bloccate; rinnovi contrattuali saltati e sottofinanziati; TFS/TFR (soldi nostri!) erogati in più anni; con pensioni INPS rivalutate poco e male.

*“Il debito pubblico è aumentato, ma i sacrifici sono stati chiesti solo a coloro che dovrebbero essere l’asse portante di questa Repubblica. Dovrebbero ma non sono, se non si riconosce e si premia il merito. Senza riconoscere e premiare il merito non possono esserci produttività, sviluppo, innovazione, progresso. E gli effetti di queste scelte sono sotto gli occhi di chi sa vedere e comprendere” (S.B., 2025).*

## PICCOLA MORALE (“repetuta iuvant”)

**Anche senza le penalizzazioni ricordate, la perequazione automatica delle pensioni non raggiunge mai il pieno ristoro dall’inflazione per almeno i seguenti principali motivi:**

- 1) perché il recupero interviene in tempi successivi rispetto al momento dell’insulto inflattivo;
- 2) perché il “paniere” ufficiale che pesa l’incremento del costo della vita per le famiglie di operai ed impiegati non è specifico per le persone anziane;
- 3) perché, anche in via ordinaria, la percentuale di rivalutazione è riconosciuta in misura progressivamente decrescente al crescere dell’importo della pensione goduta.

*Ma almeno il ripristino, nella nuova legge di bilancio, dei criteri ex legge 388/2000, garantiscono complessivamente almeno una rivalutazione attorno all’80%, per le pensioni medio-alte, rispetto all’inflazione accertata.*

## IN CONCLUSIONE

In conclusione, **le nostre pensioni potrebbero vivere sonni tranquilli se:**

- **venissero tutte indicizzate annualmente all’inflazione**, pensioni di reversibilità comprese, senza discriminazioni e/o ingiustizie, in coerenza con l’art. 38 della Costituzione;
- non si abusasse sulla concessione degli anticipi pensionistici rispetto ai limiti di età, salvo rari e documentati casi di necessità socio-familiari;
- **si evitassero i favori delle “decontribuzioni” in entrata** (per promuovere le assunzioni) o in uscita (per ritardare la pensione dei lavoratori in possesso dei requisiti) perché dannose all’istituzione previdenziale ed al suo equilibrio finanziario;
- **si separasse finalmente, nei bilanci INPS, la previdenza dall’assistenza**, per evitare osmosi improprie tra risorse che devono rimanere distinte, visto che: già oggi 1 pensione su 5 é di tipo assistenziale; che l’assistenza è spesso inquinata da discrezionalità ed abusi politici; che su 347 mld. erogati dall’INPS nel 2023 solo 254 mld., circa, hanno alimentato prestazioni previdenziali;



- **ci si impegnasse, con risorse e servizi sociali, contro la denatalità e l'esodo dal nostro Paese di giovani** già formati e qualificati, promuovendo altresì un "piano-casa" a favore delle giovani coppie, così da anticipare, oltre che l'entrata nel lavoro, anche la nascita del loro 1° figlio/a: i sistemi pensionistici tendenzialmente a ripartizione, se non tengono conto di questi equilibri, muoiono;
- **si combattesse l'evasione fiscale** attraverso riforme vere che, accantonate le false soluzioni (rottamazioni, condoni, concordato preventivo biennale, *flat tax*, ecc.), ponessero fine ai seguenti scandali: su circa 45 mil. di potenziali contribuenti, il 45% circa non paga l'IRPEF; il 22% circa dichiara redditi che, al netto di detrazioni e deduzioni, azzerano l'imposta; invece il 15% circa (6,4 mil.), che dichiara oltre 35-40.000 € lordi/anno, paga il 63,4% dell'IRPEF totale. E che dire del lavoro autonomo e dei titolari di imprese artigiane, commerciali, agricole, o libero professionisti puri, che spesso pagano e dichiarano meno dei loro dipendenti o segretarie? (da "Itinerari Previdenziali");
- **si abbandonassero le mode, su tutti i bonus elettoralistici** (in particolare il più vergognoso: superbonus del 110%) perché incapaci di risolvere i problemi, ma capacissimi di disastare il bilancio statale italiano, per concentrarsi invece sulle nostre vere ricchezze: l'ambiente (che non sappiamo proteggere), il lavoro (che va reso più sicuro), le acque (che non sappiamo gestire), il patrimonio storico-artistico (che non sappiamo promuovere e mantenere).

**Su questi temi dovrebbe discutere e decidere questo Parlamento.** Decidere dei problemi reali degli italiani, lavoratori attivi o pensionati. Non lo si è fatto negli ultimi 20 anni: da ciò lo sfascio della "cosa pubblica" (istituzioni, regole, funzioni) e l'astensione dal voto, da parte della maggioranza degli italiani...

*Per fortuna FEDER.S.P.eV., CONFEDIR, APS-Leonida ci sono e rimangono in trincea, col ceto medio, quello vero, che studia, lavora, paga tasse e contributi per.....ricevere schiaffi. Fino a quando?*

*Stefano Biasioli*

*04/01/2025*